



AGCI AGRITAL

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
GENERALE delle COOPERATIVE
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL

informare



EDITORIALE

Un agroalimentare tanto importante da contare poco o niente

PAVESE AZZURRO

Il premio della Fiera della Pesca di Ancona a Orsini della Copemar

ATTUALITÀ

L'insostenibile costo del gasolio
Scadenario

FILIERA ITTICA

Uniprom: positivo il bilancio per l'Italia all'ESE di Bruxelles
RAC MED: stato dell'arte
AGCI Agrital a Slow Fish 2011
Le "Giornate del Mare" a Trapani e Favignana

FILIERE AGRICOLE

Presentazione del Rapporto sulla Cooperazione Agricola

Anno XIII - n. 136-137-138-139
Marzo-Aprile e Maggio-Giugno 2011
DISTRIBUZIONE GRATUITA

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abb. Postale
D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27.02.2004 n. 46)
Art. 1 Comma 1 DCB - ROMA

"Esemplare fuori commercio per il deposito legale
agli effetti della Legge 15 Aprile 2004
N° 106 (Art. 10 del DPR N.252)"
ISSN 1721-6567

Anno XIII - n. 136-137-138-139
Marzo-Aprile/Maggio-Giugno 2011

Registrazione n. 573/99
del 1.12.99
Pubblicazione mensile
Distribuzione gratuita
Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)
Art. 1 Comma 1 DCB - ROMA
"Esemplare fuori commercio per il
deposito legale agli effetti della
Legge 15 Aprile 2004 N° 106
(Art. 10 del DPR N.252)"

Editore
Associazione Generale
delle Cooperative Italiane
Settore Agro Ittico
Alimentare (AGCI AGR.IT.ITAL.)
via A. Bargoni, 78
00153 Roma
Tel. 06.583281
Fax 06.58328350

Direttore
Giampaolo Buonfiglio

Direttore responsabile
Raffaella De Rosa

**Hanno collaborato
a questo numero**
Daniela Borriello, Giuseppe
Gizzi, Marina Illuminati, Marco
Passariello

Progetto grafico
Francesca Papio

Stampa
I.F. Chitarrini sas -
Centro Stampa Roma

**Redazione e
amministrazione**
via A. Bargoni, 78
00153 Roma
Tel. 06.58328342
Fax 06.58328350
info@agciagricrital.coop
www.agciagricrital.coop

Finito di stampare
nel mese di Giugno 2011.

Un agroalimentare tanto importante da contare poco o niente

Al Ministro Romano il difficile compito di invertire la tendenza

di Giampaolo Buonfiglio

È sempre più stridente il contrasto tra il dibattito internazionale su stato e futuro dell'agroalimentare (riforma della Politica Agricola Comune e della Politica Comune della Pesca), sull'influenza dei prezzi delle materie prime agricole (cereali) sulla crisi economica mondiale, sulla importanza della dinamica dei biocarburanti ed in generale delle politiche in campo agroenergetico, tra il continuo vociare dei media su alimenti ed alimentazione, sull'importanza del made in Italy, sulle nostre eccellenze etc, ed il quasi nulla che l'agroalimentare pesa ed assorbe nella politica economica del nostro Paese. Di fatto si parla molto più di agricoltura nella relazione pronunciata dal Presidente Mario Draghi di fronte all'Assemblea della Banca d'Italia che nel Documento economia e finanza 2011 e connesso Piano nazionale di riforma (vedi comunicato stampa unitario del 27 aprile 2011 su audizione alla Comagri della Camera).

Per quanto da più parti, a cominciare dal Governo, si affermi quanto il settore agroalimentare sia assolutamente strategico e fondamentale per l'economia nazionale, e ci si strappi le vesti per difendere le nostre produzioni rispetto al

"nemico straniero" che osa esportare verso il nostro mercato, non c'è nulla che dia ad intendere che, nonostante la sfavorevole congiuntura, si decida di puntare effettivamente su una politica di tutela e rilancio dell'agricoltura nazionale, a cominciare dal rifinanziamento degli sgravi contributivi, fino alle misure invocate a favore della concentrazione delle cooperative, per i contratti di filiera, per la internazionalizzazione delle imprese. Non si riescono neanche ad ottenere misure di semplificazione a costo zero o quasi per le casse dello Stato (salvo esiti di un ddl recentemente presentato dal Senatore Paolo Scarpa).

La logica dei tagli trasversali sembra continui ad andare dritta per la sua strada e a non guardare in faccia a nessuno, neanche ai settori considerati strategici per la ripresa, continuando con la politica della non-scelta. È infatti evidente che se nel tagliare le spese non si opera alcun distinguo, di fatto si rinuncia a scegliere quale campo privilegiare per accelerare e consolidare la ripresa: agroalimentare, beni culturali, scuola, servizi sociali, industria etc.: tutto nello stesso tritacarne, si tira semplicemente il freno a mano e si cede solo per le emergenze.



Un quadro in cui non ha certo aiutato l'intenso turnover dei Ministri durante la legislatura: tre ministri in tre anni sono veramente troppi. Anche se non si è trattato di un intento persecutorio nei confronti di Via XX Settembre, il Ministero si è trovato ad essere "vittima" di avvenimenti politici che hanno determinato ben due cambi, una cosa non da poco se si considera il cambio di posizione su argomenti caldi tra un Ministro e l'altro (ogm), il cambio di entourage, i tempi necessari per i primi contatti e l'avvio del dialogo con il mondo associativo, etc. Tutte complicazioni e allungamenti di tempi per un Ministero che tempo da perdere non ne avrebbe proprio. Il Ministro Romano è poi arrivato in un momento particolarmente delicato, mentre il "piatto già piangeva" per la finanza pubblica, i processi di riforma comunitaria erano ormai alla vigilia delle trattative ufficiali e l'agenda era già piena di emergenze. Oggi dal fermo pesca ai cetrioli, dal tonno rosso alle quote latte, non c'è nulla che non dia grattacapi al titolare del dicastero, che al momento esprime serena consapevolezza sui tanti problemi, che sembra affrontare con misurato passo (non a caso viene dalla scuola di Calogero Mannino). Il problema è che qualsiasi sia il passo, Il Ministro – come i suoi colleghi – potrà compierlo solo nello spazio consentito da Tremonti (manovre e rimodulazioni a costo

aggiuntivo 0), il che ci riporta alle considerazioni di cui sopra.

Basterà che si continui a battere la grancassa solo su tracciabilità-lotta alla contraffazione-etichettatura? Il problema dell'agricoltura italiana è soprattutto il budget della PAC e quindi il superamento del criterio della superficie agricola? con la Commissaria Damanaki si riuscirà a ragionare senza dover accettare integralmente il suo estremismo che tende a mettere tutta la pesca europea sul banco degli imputati? Sono tutti grandi interrogativi che forse avremo modo di affrontare nei prossimi mesi nei forum o conferenze nazionali sulla agricoltura e sulla pesca che il Ministro Romano sembra considerare con favore e che noi auspichiamo da tempo. Senza azzardare più di tanto io credo che sia però possibile anticipare già oggi una delle conclusioni, se non la principale, a cui forum e conferenze nazionali immancabilmente arriveranno: c'è bisogno di un cambio di passo e di attenzione, di una scelta da parte del Governo che non può non puntare sull'agroalimentare quale settore strategico di ripresa e di crescita. Non può farlo solo a parole e non può sperare che le imprese ce la facciano da sole. Al Ministro Romano il compito di invertire la tendenza e far capire a Tremonti (e a Berlusconi) che così, anche con la migliore delle etichettature, non andremo da nessuna parte.

PAVESE AZZURRO 2011 A VINICIO ORSINI DELLA COPEMAR

È stato assegnato a Vinicio Orsini, Presidente della Cooperativa COPEMAR di Porto Santo Stefano (Grosseto), il "Pavese Azzurro 2011", storico premio istituito dalla Fiera Internazionale della PESCA di Ancona per esaltare l'opera di coloro che hanno reso testimonianza di coraggio, impegno e virtù civili per concorrere al progresso tecnico, sociale ed economico del settore della pesca. si è distinto nel ruolo di aggregazione e riorganizzazione dei pescatori della piccola pesca dell'argentario in momenti di particolare difficoltà. Il riconoscimento è stato ritirato da Elio Brutti, responsabile AGCI Agrital Marche, durante la cerimonia di inaugurazione della rassegna di Ancona, il 27 maggio scorso.

Pescatore egli stesso, Vinicio Orsini si è impegnato con i suoi soci in iniziative di accorciamento di filiera sia con la gestione di un punto di vendita al dettaglio in zona portuale, sia con la fornitura periodica a Gruppi di Acquisto Solidale attivi nel nord Italia, con una esperienza destinata ad allargarsi ad altre cooperative del Tirreno centro settentrionale con la costituzione di un Gruppo Paritetico. La COPEMAR, aderente AGCI Agrital, oggi rappresenta un esempio concreto di come la promozione e valorizzazione dei prodotti della piccola pesca possa aprire nuove prospettive attraverso la diversificazione delle attività della cooperativa.



L'insostenibile costo del gasolio

Il risparmio energetico migliora le condizioni ambientali e riduce i costi per le imprese

di Marco Passariello

Il problema del costo dei carburanti nel comparto della pesca marittima torna prepotentemente alla attenzione/preoccupazione delle imprese di pesca, che dopo una stagione 2009, di contenimento e in molti casi di riduzione, hanno visto di nuovo lievitare i prezzi del gasolio alla pompa che oggi, in alcune marinerie, raggiunge e in alcuni casi supera i prezzi del 2008, anno nero per il costo del carburante.

Si riportano a titolo indicativo alcuni prezzi da noi rilevati nei mesi di marzo/aprile in alcune marinerie: Trieste 0,86 Venezia 0,67 Caorle 0,73 Mola di Bari 0,67 Sciacca 0,67, Genova 0,81, Napoli 0,66, Civitavecchia 0,72.

Come è noto i costi del carburante incidono in maniera consistente sulla economia delle imprese, rappresentando dal 40 a oltre il 50 % (era del 57% nel 2008 e del 46% nel 2009) dei costi totali, attestandosi quindi come principale voce di spesa, all'interno dei costi di produzione, con cui le imprese non possono evitare di fare i conti.

Il prezzo del gasolio segue regolarmente le oscillazioni del prezzo dei prodotti petroliferi che come è noto, sono sottoposti a molteplici fattori di instabilità molte volte non strettamente dipendenti dalle dinamiche di mercato ma influenzabili da molteplici condizioni quali: le aspettative di consumo energetico in stati emergenti o crisi e instabilità politiche nei paesi produttori, o fenomeni speculativi internazionali. In pratica per gli stati non produttori diviene difficile controllare o influenzare la dinamica dei prezzi dei carburanti, (se non nell'ambito di specifiche politiche internazionali) e le imprese si trovano a subire prezzi in continua variazione talvolta con consistenti oscillazioni giornaliere.

Costi in Italia anni 2005-2009 al netto delle tasse

2005	2006	2007	2008	2009
0.51	0.55	0.54	0.70	0.48

(FONTE: ISMEA 2009-IREPA 2009)

vendita dei prodotti, (esempio nel comparto agricolo/alimentare a catena corta, ortaggi, latte ecc.) nel settore delle produzioni ittiche ciò non avviene o almeno in misura meno incisiva. Questo a causa di una serie di condizioni tra cui il limitato potere di controllo dei produttori sui prezzi, l'effetto di livellamento sui prezzi che svolgono i prodotti ittici importati, la limitata conservabilità del prodotto, la bassa concentrazione del pescato, la presenza contemporanea sul mercato di grandi quantitativi a seguito di buone condizioni ambientali o come nella attuale contingenza, la riduzione dei prezzi di molte specie ittiche alla vendita a seguito di un calo della domanda. Tutto ciò ha come conseguenza, che in presenza degli attuali costi l'esercizio stesso della pesca diviene non più economicamente remunerativo e sostenibile, così molte imprese scelgono di mantenere ferme le imbarcazioni nei porti.

Il settore tuttavia ha nelle modalità di esercizio caratteristiche che potrebbero, se gestite razionalmente e meglio governate dalle imprese (anche con il supporto di interventi pubblici), portare a considerevoli risparmi sui carburanti e dunque a vantaggi sotto il profilo economico e ambientale.

Le condizioni della flotta italiana sono ben conosciute per quanto riguarda i consumi energetici, ad esempio per quanto attiene ai consumi per categoria di peschereccio (stazza e potenza motore) o per tipologia di pesca (strascico, piccola pesca, circuizione, ecc), sono altresì note le aree di pesca ove si esercita l'attività e la loro distanza dai principali porti pescherecci. Anche le situazioni a contorno dell'attività (condizioni meteo marine alla partenza e in navigazione, presenza o meno in relazione al periodo stagionale di specie pescabili in quantità economicamente convenienti), sono note ai pescatori, alle imprese

Se in altri settori, ad un aumento dei costi di produzione segue un aggiustamento sui prezzi di

e alle amministrazioni. Tali informazioni in parte smentiscono quella totale condizione di acciden-

talità/casualità che molti continuano ad attribuire alle attività di prelievo di risorse in mare.

In linea generale si potrebbero pertanto prevedere una serie di interventi di razionalizzazione/previsione da parte delle imprese e di indirizzo/programmazione da parte delle amministrazioni per conseguire un risparmio sul consumo di carburanti e rendere concrete le generali richieste di risparmio energetico.

Le misure di razionalizzazione/risparmio che le imprese (se adeguatamente informate e supportate) potrebbero adottare sono ad esempio: la identificazione/scelta delle aree di pesca sulla base dei dati stagionali annuali di cattura delle specie bersaglio o la valutazione/decisione di privilegiare aree di pesca in base alla distanza dal luogo di partenza e quindi alla economicità o meno di quella destinazione.

Per quanto attiene all'intervento delle amministrazioni (stati membri e comunità europea) fino ad oggi non si sono avuti concreti riscontri sul miglioramento dell'efficienza energetica benché la UE abbia attivato un Piano di azione nel 2006 per l'efficienza energetica dove si auspicava una riduzione del 20% dei consumi di energia per il 2020. Peraltro i risultati di un apposito studio comunitario sull'efficienza nel settore pesca nel quale si illustrano le possibilità di risparmio e gli investimenti necessari per sistema di pesca, per quanto a nostra conoscenza, non sono ancora stati pubblicati. Il libro verde 2009 (riforma della politica comune della pesca) dedica al problema energetico poche righe che peraltro stigmatizzano l'uso di tipologie di pesca ad alto consumo di carburante (...non sono più giustificabili) e critica gli aiuti indiretti al settore quale l'esenzione dall'imposta sui carburanti. In generale quindi l'unico concreto intervento fino ad oggi messo in campo ha riguardato un parziale risarcimento delle imprese dai maggiori costi per i carburanti attraverso sgravi e contributi una tantum.

La strategia di programmazione nell'ambito delle misure strutturali del Regolamento 1198/2006 (FEP) per quanto attiene gli ammodernamenti e le sostituzioni di motori non ha concretamente indirizzato le imprese con facilitazioni e priorità, né introdotto vincoli che spingessero/obbligassero le stesse a ricercare soluzioni per il risparmio energetico. L'efficienza energetica, citata nell'art. 25 del FEP nel contesto dei possibili investimenti sulle navi da pesca, così come enunciata, non viene legata esplicitamente a interventi sui motori e all'introduzione di nuove tecnologie finalizzate al risparmio, ma associata alla modifica dei



metodi di pesca o alla riduzione dei tonnellaggi, sposando la semplice equazione: meno imbarcazioni meno consumi. Il risultato è che sull'efficienza energetica non ha investito nessuno tanto meno quelle imprese proprietarie di imbarcazioni ad elevato consumo. Parimente gli articoli 37 e 41 (azioni collettive e progetti pilota), che potevano coinvolgere gli operatori alla sperimentazione su tecnologie finalizzate al risparmio energetico, non individuano con precisione tale necessità, né tanto meno obbligano in generale gli stati membri e loro strutture di ricerca ad interventi su tale problematica.

La tematica del costo dei carburanti è presente nel preambolo inerente la strategia del programma al Piano Operativo Nazionale (PON) individuata quale problematica condizionante l'utile economico del settore (il costo dei carburanti è aumentato nell'ultimo triennio del 37.4 %). Nel testo viene inoltre preso atto della difficoltà per le

ATTUALITÀ

imprese di scaricare sui prezzi di prima vendita l'aumento dei costi operativi. Il programma (condizionato dalle linee comunitarie) individua nell'adeguamento della flotta (riduzione della flotta e sospensione delle attività) il principale intervento per il recupero di migliori livelli di sfruttamento e di efficienza energetica, migliorando così i livelli di occupazione, di reddito dei pescatori e di redditività delle imprese.

Il riscontro avuto dai bandi regionali FEP 2010 per l'attuazione in particolare degli interventi sull'asse III "progetti pilota" ha avuto risposta, in termini di domande, solo nell'anno 2010, precisamente in tre regioni "fuori convergenza" e in due regioni "convergenza" tuttavia a quanto ci risulta tra i progetti nessuno affronta le problematiche del risparmio energetico. L'intervento sulla misura (1.3 asse I) investimenti a bordo dei pescherecci e sostituzione di motori prevedeva tra i criteri di selezione l'installazione di "motori con tecnologia a maggior risparmio energetico", ma vincolava la concessione del contributo (ad esclusione della piccola pesca) alla riduzione del 20% della potenza del nuovo motore. In conclusione la misura non ha avuto, date le premesse, alcun riscontro su quella parte di flotta (strascico e circuizione) dove il consumo di carburante incide maggiormente sui costi dell'impresa.

Il regolamento 744/2008 varato a luglio 2008 in piena crisi da costi del gasolio ed emanato a seguito delle proteste dei pescatori di tutta Europa è intervenuto con pari inefficacia. Ha infatti sostanzialmente vincolato l'intervento economico a un quadro di tale condizionalità (riduzione del 30% della capacità di segmenti di flotta, piani di sostituzione di attrezzi, ecc) da impedire qualsiasi serio intervento sul problema energetico. Così, almeno in Italia, il regolamento ha portato all'erogazione di un indennizzo *tantum* alle imprese tramite la misura del fermo obbligatorio straordinario 2008 per la flotta a strascico e volante. L'intervento Comunitario in conclusione ancorato ad una

visione che vede nello smantellamento/adequamento della flotta l'unico reale risparmio energetico ha dato, nella contingenza di crisi del 2008, un pessimo esempio di politica per il settore e perduto l'occasione di intervenire con lungimiranza sulle tematiche energetiche.

Eppure nuove ed efficaci tecnologie sul risparmio energetico non mancano e molti studi di questi anni (vedi ad esempio il progetto pilota sull'uso di propulsione ibrida a bordo delle navi da pesca finanziato nell'ambito del Reg 2792/99) indicano con chiarezza le strade per ridurre i consumi, ad esempio adottando da parte della flotta, motori, sia principali che ausiliari, alimentati da carburanti misti o miscelati (biocarburanti/gasolio) o a propulsione mista, diesel/elettrica, con una riduzione del consumo stimata tra il 20 e il 25%. Anche l'introduzione di tecniche navali innovative che adottano sistemi di vele intelligenti, eliche a passo variabile, scafi a ridottissimo attrito, ecc. sono già sperimentate e disponibili e potrebbero ridurre ulteriormente i consumi.

Ci si chiede quindi perché tutto questo non si fa e non si introducono norme chiare per il risparmio energetico? Alcune condizioni del settore possono ritenersi centrali per tentare una risposta, la prima è che il comparto vista la bassa capitalizzazione delle imprese non ha autonomamente la capacità economica per introdurre novità tecniche che richiedono, almeno all'inizio un cospicuo investimento, anche se questo potrebbe essere ammortizzato dai risparmi conseguenti; il secondo e più generale problema è che il sistema della pesca professionale gestito direttamente dalle autorità di Bruxelles è da alcuni anni sottoposto più a piani di smantellamento/demolizione che a politiche di investimento/risparmio energetico. In questo contesto e con le attuali disincentivanti politiche per il settore, le imprese sono più propense a dismettere l'attività o a sopravvivere in attesa di tempi migliori, decidendo così giorno per giorno la economicità delle uscite a mare.

Scadenzario

Regolamento del Consiglio che istituisce un regime di controllo per garantire il rispetto della politica comune della Pesca

(il Regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e si applica a decorrere dal 1 gennaio 2010).

LUNGHEZZA	SCADENZE
SISTEMI DI IDENTIFICAZIONE AUTOMATICA (AIS) ART. 10	
15-18 mt	31 maggio 2014
18-24 mt	31 maggio 2013
24-45 mt	31 maggio 2012
GIORNALE DI PESCA: COMPILAZIONE E TRASMISSIONE ELETTRICA DEI DATI ART. 15*	
12-15 mt	1 luglio 2012
15-24 mt	1 luglio 2011
> di 24 mt	1 gennaio 2010
* gli Stati membri possono esentare da questo adempimento i pescherecci con lunghezza fuori tutto inferiore ai 15 mt che operano entro le acque territoriali e che non trascorrono in mare un tempo superiore alle 24 ore	
DICHIARAZIONI DI TRASBORDO: COMPILAZIONE E TRASMISSIONE ELETTRONICA DEI DATI ART. 22*	
12-15 mt	1 gennaio 2012
15-24 mt	1 luglio 2011
> di 24 mt	1 gennaio 2010
* gli Stati membri possono esentare da questo adempimento i pescherecci con lunghezza fuori tutto inferiore ai 15 mt che operano entro le acque territoriali e che non trascorrono in mare un tempo superiore alle 24 ore	
DICHIARAZIONE DI SBARCO: COMPILAZIONE E TRASCRIZIONE ELETTRONICA DEI DATI ART. 24*	
12-15 mt	1 gennaio 2012
15-24 mt	1 luglio 2011
> di 24 mt	1 gennaio 2010
* gli stati membri possono esentare da questo adempimento i pescherecci con lunghezza fuori tutto inferiore ai 15 mt che operano entro le acque territoriali e che non trascorrono in mare un tempo superiore alle 24 ore	
CERTIFICAZIONE POTENZA DEL MOTORE ART. 40	
Pescherecci soggetti a regime di sforzo	1 gennaio 2012
Pescherecci non soggetti a regime di sforzo	1 gennaio 2013
SI APPLICANO CON EFFETTO DAL 1 GENNAIO 2011 GLI ARTICOLI RELATIVI A:	
Registrazione delle catture nell'ambito della pesca scientifica; (art. 33)	
Misure correttive a seguito di esaurimento delle possibilità di pesca; (art. 34)	
Porti designati (Art. 43);	
Tracciabilità dei prodotti della pesca; (art. 58)	
Pesatura dei prodotti della pesca; (art. 60)	
Pesatura dopo trasporto da luogo di sbarco; (art. 61)	
Note di vendita elettroniche; (art. 63)	
Trascrizione assunzione in carico; (art. 67)	
Documento di trasporto; (art. 68)	
Osservatori di controllo; (art.73)	
Banca dati elettronica; (art. 78)	
Provvedimenti infrazioni gravi; (art. 84)	
Sanzioni gravi; (art. 90)	
Registro nazionale delle infrazioni. (art. 93)	
ENTRATA IN VIGORE E APPLICAZIONE A SEGUITO DELLA PUBBLICAZIONE DEL REGOLAMENTO 404/2011 SULLE MODALITA' APPLICATIVE:	
Sistema dei punti per infrazioni gravi; (art. 92)	1 gennaio 2012
Marcatura e identificazione dei pescherecci e degli attrezzi da pesca (Art.8)	1 gennaio 2012
Partite, utilizzando un codice a barre un chip elettronico, un sistema di marcatura (Art. 58 par.6)	1 gennaio 2015
Partite per attività soggette a un piano pluriennale (art.58)	1 gennaio 2013
Sistemi di controllo della commercializzazione: tracciabilità, partite, informazioni al consumatore (Art.li 56, 57, 58)	1 gennaio 2012
Licenze di pesca e autorizzazioni alla pesca (Art. 6):	7 maggio 2011
Giornale di pesca (Art.14):	7 maggio 2011
Dichiarazione di trasbordo (Art. 20):	7 maggio 2011
Dichiarazioni di sbarco (Art. 23, 24):	7 maggio 2011

PESCA

Uniprom all'ESE di Bruxelles

Positivo il bilancio della partecipazione Italia

Positivo il bilancio della partecipazione italiana all'**European Seafood Exposition** di Bruxelles fatto da Massimo Coccia, alla sua prima uscita ufficiale come presidente del consorzio unitario di promozione Uniprom, che ha curato e gestito il padiglione del Mipaaf, in una delle vetrine internazionale più importanti per la filiera pesca e acquacoltura.

"La formula che abbiamo scelto per la promozione del prodotto made in Italy, incentrata sui 150 anni dell'Unità d'Italia e sul legame con le tradizioni gastronomiche e culturali nazionali, ha riscosso molto successo. Una esperienza sicuramente da rilanciare anche per le prossime edizioni".

Nonostante la crisi e le difficoltà che sta vivendo il settore, sostiene il presidente, a questa edizione 2011 hanno preso parte sette Regioni italiane e trentacinque aziende,

che hanno proposto dalla produzione di trote a quella del caviale italiano, passando per vongole e molluschi bivalvi, al prodotto fresco e quello surgelato.

"Gli sforzi dei produttori per essere presenti in fiera sono stati premiati. Rispetto allo scorso anno ci sono state più visitatori e più contatti commerciali. Un timido segnale di ripresa economica e una attestazione dell'interesse che ruota attorno

alla filiera e alle produzioni ittiche italiane" prosegue Coccia, che si augura un maggiore sostegno da parte dell'Unione europea per l'attività di promozione e di trasformazione e commercializzazione del prodotto. *"Dalla partecipazione all'ESE – sottolinea Coccia – è emersa una necessità inderogabile: per venire incontro alle richieste dei consumatori e soddisfare l'esigenze dei mercati esteri, è necessario investire anche*





CONCORSO GASTRONOMICO UNIPROM ESE

Visitatori dell'European Seafood Exposition di Bruxelles hanno eletto le trote gratinate alla friulana, proposte della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia come miglior piatto della tradizione nel concorso gastronomico indetto dal consorzio unitario di promozione Uniprom, che si è svolto nel padiglione italiano del Mipaaf. Sette i piatti in competizione, realizzati dallo chef Massimo Sartoretto del Relais El Toulà di Ponzano Veneto, rappresentativi di Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Puglia. I prodotti utilizzati per preparare le pietanze, rigorosamente made in Italy, sono stati selezionati tra quelli delle aziende espositrici. A presentare l'evento il vicepresidente dell'Uniprom Pier Antonio Salvador. "Un vero successo. I nostri prodotti e la nostra cucina hanno conquistato tutti, soprattutto i buyer stranieri. Una esperienza da ripetere" commenta il presidente Uniprom Massimo Coccia che ha simbolicamente premiato la regione vincitrice. Tra gli ospiti Lowri Evans direttore generale Affari Marittimi dell'Ue e l'ambasciatore d'Italia presso il Regno di Belgio Roberto Bettarini.



nella lavorazione e trasformazione del prodotto, come ad esempio nei prodotti di quarta e quinta gamma". Per il presidente Uniprom è questa la strada da intraprendere per consentire alle produzioni italiane di restare competitive. "Un percorso che, però, le aziende e le associazioni di produttori non possono percorrere da sole. C'è bisogno di adeguati strumenti di sostegno economico", conclude Coccia.

Uniprom: Il Consorzio di promozione dei prodotti ittici Uniprom nasce nel 1995 su impulso delle associazioni cooperative e armatoriali ita-

liane del settore **A.G.C.I. Agrital, Federcoopescas-Confcooperative, Federpesca, Lega Pesca, Unci Pesca** con l'obiettivo di promuovere, valorizzare e tutelare l'intero settore ittico. Per realizzare questo obiettivo, Uniprom utilizza contributi comunitari e nazionali.

I soci di Uniprom sono:

A.G.C.I. Agrital; A.P.I.; C.I.R.S.PE s.c.a.r.l.; CISPA s.c.a.r.l.; Consorzio Acquacoltura Italiana; Ecoitica Services srl unipersonale; Federcoopescas-Confcooperative; Federpesca; Lega Pesca; U.N.C.I. Pesca; UN.I.COOP. Ass.ne

PESCA

RAC MED: stato dell'arte

di Marina Illuminati

A sei mesi dalla nomina del Segretario Esecutivo del Consiglio Consultivo Regionale per il Mediterraneo, Rosa Caggiano, i lavori sembrano procedere con ottimi risultati. Il CCR MED infatti, nonostante la complicata fase di avvio, ha trasmesso complessivamente 9 pareri alla Commissione Europea. Nel corso di questo primo semestre di attività a ritmi serrati, dopo l'Assemblea Generale e il Comitato Esecutivo tenutisi a Rimini il 19 e 20 febbraio scorsi, si sono riuniti ben 4 gruppi di lavoro, il Gruppo di lavoro sul pesce spada e il Gruppo di lavoro sulla pesca ricreativa a Barcellona il 22 e 23 marzo, il Gruppo di lavoro sugli stock condivisi e quello sul Regolamento Mediterraneo a Roma il 19 e 20 aprile. Altri 2 Gruppi di Lavoro inoltre, sono previsti per il mese di settembre, uno sulla Riforma della PCP un altro sul tonno rosso e pesce spada che si terranno entrambi a Malta. La partecipazione sempre molto numerosa da parte dei rappresentanti delle associazioni ed organizzazioni europee della pesca professionale, sportiva, sindacali e ambientaliste ha contribuito a dare uno slancio positivo alle attività del Consiglio in questa prima parte dell'anno, gettando le basi per la creazione di un vero e proprio luogo di confronto e dialogo tra le varie realtà della pesca europea. Ogni gruppo di lavoro ha poi presentato un parere scritto al Comitato Esecutivo che per procedura scritta ha approvato ed inviato alla Commissione Europea. Anche la Commissaria Europea per la Pesca, Maria Damanaki e il Direttore Generale della DG Mare, Lowri Evans, hanno apprezzato il lavoro svolto sinora. Ottimo apprezzamento anche per l'allargamento della base sociale del CCR MED che ha visto crescere il numero delle organizzazioni membri passato infatti da 24 nel 2010 a 32. Nel corso dell'ultimo Comitato Esecutivo che si è svolto a Roma lo scorso 9 Giugno infatti, le nuove richieste di adesione sono state ratificate. I lavori hanno seguito una procedura organizzativa che ha permesso alla CCR MED di formulare dei pareri scritti e di trasmetterli alla Commissione Europea. Ogni organizzazione membro dunque ha nominato all'interno dei Gruppi di Lavoro un proprio rappresentante e il coordinamento delle attività è stato affidato per ogni GdL ad un coordinatore. Molte sono le richieste e le perplessità del settore che sono emerse nei vari gruppi di lavoro espresse nei vari pareri, disponibili tutti sul sito del CCR MED (www.racmed.eu), primo fra tutti quello sul pesce spada. Nel parere, il CCR MED avanza una serie di proposte riguardanti in particolar modo alcune misure tecniche sulla

futura gestione dell'attività di pesca del pesce spada, ritenendo indispensabile un censimento, da parte degli Stati Membri, dei pescherecci che si dedicano effettivamente alla pesca del pesce spada, così come la necessità di prevedere una percentuale per le catture accessorie dell'ordine del 5 % (in peso e/o esemplari) per tipo di cattura e flotta considerato che, tradizionalmente, vengono registrate alcune catture accessorie di pesce spada da imbarcazioni che effettuano altre attività di pesca. Si è evidenziata inoltre la necessità di un'armonizzazione della definizione di taglia minima e del numero e della dimensione degli ami, nonché il bisogno di disporre di dati attendibili riguardo alle imbarcazioni che esercitano tale attività. Nel parere del gruppo di lavoro riguardante il Regolamento CE n.1967/2006, i partecipanti chiedono nuovamente alla CE una verifica urgente del Reg. finalizzata alla valutazione degli impatti e della necessità di eventuali modifiche, proponendo l'organizzazione di uno specifico workshop con i servizi della DG MARE in cui si superi l'attuale fase di mancanza di confronto e dialogo per dare così anche maggiore considerazione ai pronunciamenti del CCR MED ed al suo ruolo consultivo istituzionale.

Il parere del GdL sulla pesca ricreativa invece accoglie pienamente alcune punti del Rapporto dell'11° Sessione del SCESS (SAC SUBCOMMITTEE ON ECONOMIC AND SOCIAL SCIENCES) della CGPM, tra cui la definizione di "recreational fishing" e di "underwater fishing", l'importanza di sviluppare un protocollo quadro di monitoraggio scientifico armonizzato per la pesca sportiva, l'identificazione del "pesca turismo" come un'attività che non può essere indicata come "pesca ricreativa" e che necessità di una definizione da stilare. Il GdL inoltre esprime il suo accordo con il documento del SCESS che raccomanda l'obbligatorietà di un sistema di licenze anche per la pesca ricreativa nell'area della CGPM, insieme all'elaborazione di un Codice di Linee guida da seguire per la pesca ricreativa nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Infine, il Gruppo di lavoro sugli stock condivisi ha predisposto una lista di stock condivisi nell'area Mediterranea sulla base di quello stabilito nel 2006 dal Comitato Scientifico della CGPM (SAC), trasmessa anch'essa come parere del CCR MED alla CE.

Nel complesso, il dialogo e il confronto tra le varie istanze del settore ittico europeo non possono che uscirne rafforzati e rinnovati grazie a questa ormai consolidata istituzione di emanazione europea che è il CCR MED.

Presentazione del Rapporto sulla Cooperazione Agricola

a cura di Giuseppe Gizzi

È stato presentato lo scorso 14 giugno a Roma, alla presenza del Ministro delle Politiche Agricole Saverio Romano, il Rapporto sulla cooperazione agricola italiana, su iniziativa dell'Osservatorio sulla Cooperazione agricola italiana.

Questo lavoro, che nasce nell'ambito del Mipaaf, è stato redatto di concerto con le associazioni cooperative agricole AGCI-Agrital, Fedagri-Concooperative, Legacoop-Agroalimentare, Unci-Coldiretti, Unicoop e si è avvalso per l'elaborazione finale del lavoro scientifico della società di studi economici Nomisma.

Esso segue di 3 anni analogo lavoro, presentato nel 2008 su dati 2006. Ad una prima disamina, si scopre che la grave crisi economica del biennio 2008-2009 ha toccato, seppur, in misura minore rispetto ad altri comparti, anche il settore della cooperazione italiana, con una perdita del fatturato del 2,6% e tenuta dell'occupazione (-0,3).

Il fatturato globale delle 5.834 cooperative agricole associate alle centrali nel 2010 si è attestato ad una quota di 34 mld di euro. I soci totali ammontano a 863.000. Gli addetti a 93.194. In essa AGCI AGRITAL si conferma come terza forza in crescita, con il 10% delle imprese, il 13% dei soci e il 14,4% degli addetti. Con crescita costante del fatturato, con punte del 18% nel settore ortofrutticolo e buone performance nei settori del lattiero-caseario, olivicolo e dei servizi.

Emerge anche nel Rapporto una configurazione territoriali stabile rispetto al rapporto 2006. La leadership è sempre meridionale con il 43,5% delle imprese localizzate rispetto al 41,6% del nord e il 14,9% del Centro Italia. Al Nord però, grazie al modello d'impresa più strutturato vi è il primato della quota di fatturato (ben il 78%) del

totale, ma con una propensione alla crescita del sud (biennio 2006-2008) pari al 22%. Meridione dove crescono anche gli occupati di una quota pari al 11% nel biennio considerato. Altissimo, e addirittura in aumento il valore dei conferimenti dei soci, che passano dal 82 al 86%, segno inequivocabile del radicamento sui territori, rappresentando, come rileva il



Dimensioni economiche della cooperazione agroalimentare associata (2008)

	2006	2008	Proiezione 2010
Imprese (num.)	5.748	5.834	
Fatturato (mld €)	30.330	34.362	34.001 (-1,1%)
Addetti (num.)	90.573	93.786	93.194 (-0,6%)
Soci (num.)	866.615	863.323	

	Variazione 2009/2008	Variazione 2010/2009
Fatturato (mld €)	-2,6%	+1,5%
Addetti (num.)	-0,3%	-0,3%

Gli effetti della crisi si sono manifestati soprattutto nel 2009, mentre già dal 2010 si segnala una ripresa del fatturato

Nomisma



Cooperazione agroalimentare associata e mutualità prevalente (2008)

Approvvigionamento di materia prima della cooperazione associata
17,9 miliardi di €
 (di cui **15,4 mld €** di conferimenti da soci)



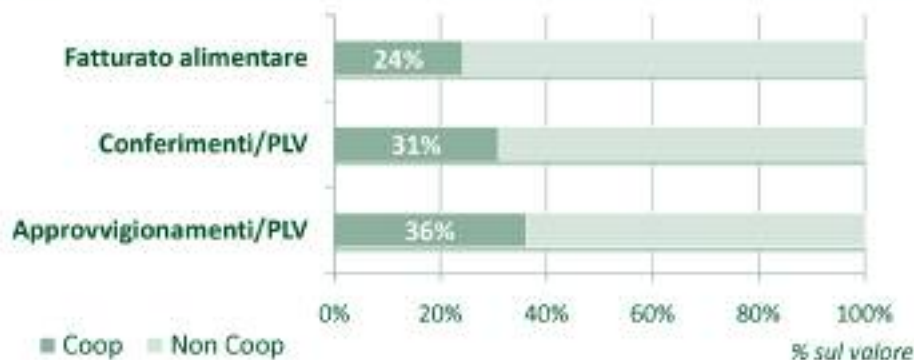
La cooperazione ha come **mission** la valorizzazione della produzione agricola conferita dai soci agricoltori. Il rispetto del requisito della **prevalenza mutualistica prevede che la materia prima conferita dai soci sia essere superiore al 50%** degli approvvigionamenti totali (quantità/valore). L'Osservatorio ha stimato un'incidenza dei **conferimenti** sugli approvvigionamenti totali pari all'**86%**.

Nomisma

AGROALIMENTARE



Ruolo della cooperazione agroalimentare associata nell'agroalimentare italiano (2008)



La cooperazione attraverso approvvigionamenti (e conferimenti) rappresenta un **canale privilegiato di valorizzazione** della produzione agricola italiana, oltre a costituire una **componente essenziale e rilevante** dell'industria alimentare nazionale

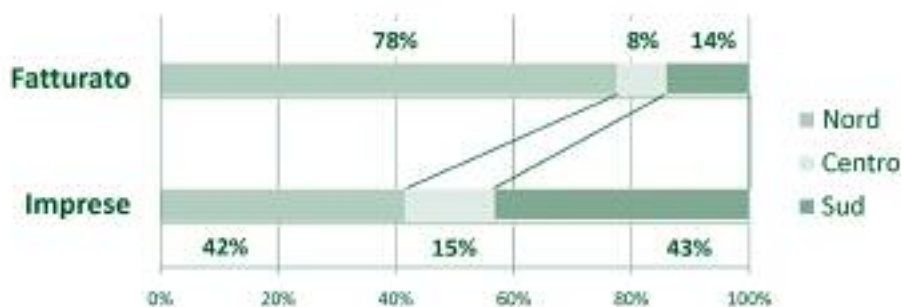
Assisima

Rapporto, uno degli asset principali della cooperazione in termini di origine della materia prima e di controllo della filiera. Tuttavia, permane una insufficiente capacità della

cooperazione di raggiungere efficacemente il mercato finale attraverso il processo di valorizzazione della produzione agricola. Il 30% del fatturato della cooperazione, come



Presenza sul territorio della cooperazione agroalimentare associata



La ripartizione delle cooperative sul territorio nazionale è equilibrata (e anche quella dei soci), ma la generazione di ricchezza - espressa dal fatturato - si concentra nel Nord del paese (come pure avviene per gli addetti)

Assisima



Principali settori della cooperazione agroalimentare associata (2008)



Assocamer

rileva il Rapporto, risulta essere costruito da materie prime e semilavorati e prodotti non a marchio, mentre i prodotti a marchio incidono per il 45% del giro d'affari, cui si aggiunge un

20% delle private label. Sulla distribuzione infine, il 50% è stato realizzato attraverso canali di accesso diretto, il 31% raggiunge la GDO, il 9% il dettaglio tradizionale. Su questo



Analisi di bilancio e settori produttivi: struttura dei costi (2008)

	Totale coop. agroalimentare	Vitivinicolo	Lattiero caseario	Zootecnico	Ortofloro frutticolo
Valore della produzione	100%	100%	100%	100%	100%
Valore aggiunto	9,8%	11,4%	11,5%	6,9%	10,0%
Costo del lavoro	7,8%	8,5%	7,3%	7,3%	8,4%
Oneri finanziari	1,7%	2,7%	2,3%	0,6%	1,4%

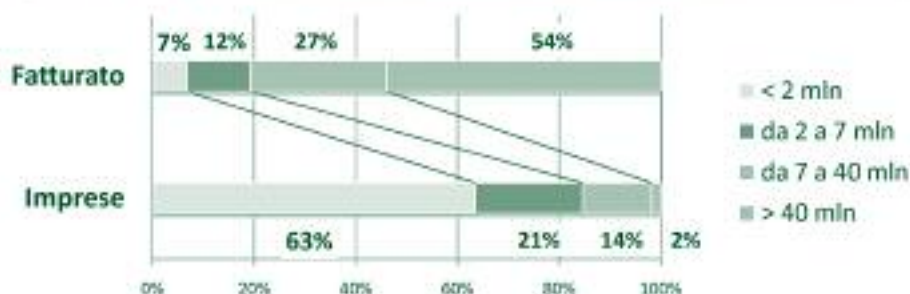
- Vitivinicolo e lattiero-caseario sono i settori che più valorizzano la materia prima conferita (ciclo produttivo più lungo e maggiore attività di trasformazione)
- Per gli stessi motivi, gli oneri finanziari pesano di più in questi 2 settori (maggiore necessità di capitale e lunghezza ciclo finanziario)
- Vitivinicolo e ortofloro frutticolo sono settori a forte intensità di lavoro

Assocamer

AGROALIMENTARE



Dimensioni delle imprese cooperative agroalimentari associate (2008)



Dimensione media
5,9 mln €

11 cooperative sono presenti nella TOP 50 delle imprese agroalimentari italiane

Scenari



Analisi di bilancio: risultati per dimensioni di impresa (medie 2006-2008)

	Fasce di fatturato (milioni di €)					Relazione tra risultati e dimensioni
	Totale	< 2	2-7	7-40	> 40	
Redditività						
Redditività capitale (scopo invest.)	1,8%	1,0%	1,7%	1,7%	2,0%	↑
Efficienza						
Ricavi per unità di costo del lavoro	12,2	6,4	11,2	13,3	12,8	↑
Rotazione Capitale Investito	1,18	0,61	0,83	1,02	1,42	↑
Equilibrio patrimoniale e finanziario						
Indice di solvibilità (MSA)	1,09	1,01	1,10	1,03	1,12	↑
Indice di liquidità primaria	0,70	0,58	0,56	0,67	0,76	↑
Peso oneri finanziari su Valore produzione	1,6%	2,9%	2,0%	1,5%	1,4%	↓

Scenari

aspetto, è importante sottolineare come il 42% delle imprese raggiunge il mercato attraverso l'intermediazione di grossisti, o trattandosi di

semilavorati, viene destinata ad altre imprese cooperative e non cooperative per successive trasformazioni.

AGCI Agrital a Slow Fish 2011

di Daniela Borriello

Si è svolta anche quest'anno la manifestazione Slow Fish, la mostra mercato della pesca e del consumo consapevole che si è tenuta a Genova i giorni 27, 28, 29 e 30 maggio 2011. All'interno della manifestazione AGCI Agrital è stata particolarmente attiva proponendo, attraverso i pescatori propri associati, un banco di prima vendita del pesce appena pescato e ancora vivo, curato direttamente da loro.

Il pesce proveniva direttamente dalle imbarcazioni associate che, attraccando alla fiera, sbarcavano il pescato sotto gli occhi curiosi e stupiti dei visitatori della fiera.

All'interno della manifestazione è stato presentato, attraverso diversi appuntamenti, **il progetto Life di Fish Scale – Pesce Ritrovato, finanziato dalla Comunità Europea e dalla Regione Liguria, con capofila l'Acquario di Genova e tra i partner proprio AGCI Agrital.**

Uno di questi appuntamenti è stato il laboratorio di sfilettatura, nel quale Massimo Lupi, Presidente della Cooperativa "Il Gabbiano" nostra associata, ha mostrato al pubblico le tecniche di sfilettatura dei pesci ritrovati,

ovvero quelle specie meno consumate e meno commerciale che sono in realtà buone da consumare e accessibili per quanto riguarda il costo.

Inoltre sempre con incontri quotidiani, hanno collaborato ai percorsi di didattica rivolta ai ragazzi delle scuole, Michele Cardarelli, Presidente della Cooperativa "Capomele" e Alberto Conti Presidente della Cooperativa "Pescatori Nervi", facendo loro conoscere le qualità di pesci ritrovati.

Infine, in qualità di responsabile regionale sono intervenuta attraverso un seminario intitolato "Igiene, Tracciabilità ed Etichettatura" presso lo stand della Regione Liguria.

Servendosi di una presentazione Power Point, ho esposto ai presenti la normativa in tema di tracciabilità ed etichettatura per far capire come individuare e riconoscere effettivamente da dove proviene il pesce che acquistiamo.

Alla fine delle presentazioni, i pescatori hanno preparato due degustazioni con pesci ritrovati "by Fish Scale", incontrando l'apprezzamento dell'intero pubblico.



PESCA

GIORNATE DEL MARE

Trapani e Favignana protagoniste della terza edizione

Dal 3 al 5 giugno si è svolta tra Trapani e Favignana la terza edizione delle "Giornate del Mare", il festival della pesca sostenibile e delle tradizioni produttive e gastronomiche legate a questo settore. Un weekend all'insegna del mare, dei sapori della tavola, di convegni che hanno coinvolto esperti e studiosi appassionati di mare e di gusto. Il festival è stato promosso dalla Almond Tree e dall'AGCI Agrital Sicilia in collaborazione con la Regione Sicilia, la Provincia di Trapani, il comune di Favignana, l'Area marina protetta delle Egadi e Legambiente. Lo scopo dell'evento è stato quello di costruire un percorso che superi l'ottusa opposizione tra le istanze produttive e quelle ecologiste, tra la difesa di un settore in crisi e quella di un ambiente marino a rischio, facendo della pesca il primo baluardo a difesa del mare. Un'ambizione che nel tempo ha coinvolto operatori del settore della pesca, amministratori, ricercatori e ambientalisti. La tre giorni è partita da Trapani per proseguire poi sabato e domenica a Favignana. Un programma ricco di eventi di vario genere, dai dibattiti alle degustazioni, dalla distribuzione di ami circolari ai pescatori favignanesi alla proiezione di documentari legati al mondo del mare e della Sicilia. Il consumo critico è stato il tema della prima giornata che è stata incentrata sull'evento il "Pesce ritrovato" e sulla presentazione del proget-

to "Fish Scale", progetto di sensibilizzazione sul consumo ittico consapevole che mira a stimolare il cambiamento delle attitudini dei consumatori, aumentando la conoscenza e l'apprezzamento di specie ittiche usualmente trascurate, contribuendo così a diminuire la pressione di pesca sulle specie oggi a rischio. Nel corso di questa prima serata, in contemporanea con la proiezione del documentario "H2O impatto zero" di Jimmy Montanti, istruttore dell'Apnea Academy, vi è stata una degustazione che ha permesso di apprezzare i prelibati piatti cucinati con le specie ittiche meno conosciute sulle nostre tavole. Il 4 giugno ci si è spostati nella splendida cornice dell'ex stabilimento Florio dove, dopo la visita guidata all'ex stabilimento, vi è stato il convegno "Tonno quali prospettive? Quale ruolo a Favignana?" al quale hanno partecipato esperti del settore tra cui ricordiamo: Stefano Donati direttore dell'area marina protetta delle Egadi, Giovanni Basciano responsabile regionale di AGCI Sicilia, Salvino Roccapalumba del dipartimento pesca della regione siciliana. La giornata è proseguita con la proiezione dei video "2 Tonni e tonnare" di Riccardo Gingillo e "L'ultima tonnara" di Salvo Cuccia e con una degustazione intitolata "Ritonniamoci", a base di tonno rosso del Mediterraneo, che si è svolta a Cava Sant'Anna. Domenica 5 giugno, nuovamente a Palazzo

Florio, si è svolto il convegno "L'impatto della pesca nella cattura delle tartarughe marine patologiche e metodi di pesca più selettivi" con la collaborazione di Legambiente e dell'Area marina protetta delle Egadi. Si sono poi svolte lezioni di biologia marina e di educazione ambientale, rivolte ad adulti e bambini, sulla spiaggia della "Praia". Sia sabato che domenica, infine, vi sono state immersioni guidate negli splendidi fondali di Marettimo e Favignana, organizzate grazie alla collaborazione di Apnea Academy e di Apnea Egadi.

